

TEORIE E METODI DELLA RICERCA EMPIRICA IN PEDAGOGIA

THEORIES AND METHODS OF EMPIRICAL RESEARCH IN EDUCATION

Coordinatori/Working group's coordinators
Chiara Bove, Massimiliano Tarozzi

Descrizione in italiano

La ricerca empirica si è sempre mossa lungo terreni marginali nell'ambito della riflessione pedagogica in Italia. La sua marginalità, peraltro condivisa con altre scienze umane e sociali, risale alla censura propria tradizione neoidealista che ha considerato ogni sapere di origine empirica incapace di produrre conoscenza autentica, ma solo costituito su "pseudo-concetti", diversamente dalla filosofia che scopre concetti puri su cui fondare vera conoscenza. Ma anche un certo pensiero post-moderno, se ha fondato nuovi approcci di ricerca più qualitativi, ha contribuito a svuotare di senso l'indagine empirica della realtà educativa.

Si sente oggi, in tempo di crisi e delegittimazione dei saperi pedagogici, la necessità di un'attenzione scientifica e rigorosa alla ricerca che ha per oggetto i fenomeni educativi e che, come tale, possa fondare le pratiche, valutare gli esiti, radicare la presa di decisioni, colmare il divario con la prassi e fornire evidenze capaci di informare su dati attendibili, e non su mere ideologie, le scelte politiche.

Una pedagogia rigorosa richiede un proprio apparato di metodi euristici e di metodologie di ricerca coerenti con l'assetto epistemologico che si è data. Per questo la ricerca empirica è oggetto di applicazione rigorosa, ma anche di riflessione sui suoi assunti epistemologici, sugli apparati teorici, sulla pluralità di metodi e orientamenti e sulle connessioni fra questi, la teoria e la pratica educative. La contemporaneità ha bisogno di una pedagogia come scienza capace di esplorare la complessità e di pensare l'ambiguità senza frantumarsi di fronte alle contraddizioni e alle antinomie del presente. Per questo è necessario promuovere, specie fra le giovani generazioni di studiosi, la pratica della ricerca empirica rigorosa secondo una pluralità di approcci metodologici oltre le distinzioni fra ricerca qualitativa e quantitativa che hanno caratterizzato lo scontro tra paradigmi.

Ma si avverte anche l'esigenza della costruzione di una conoscenza scientifica dell'esperienza educativa in grado di fondare la ricerca in ambito pedagogico come sapere rigoroso e rilevante, diverso dal pensare comune, che aspira a una validità scientifica, nel senso dell'episteme. In altre parole anche la riflessione teorica sulle metodologie è essenziale, per evitare di scivolare in tecnicismi e automatismi che hanno condotto a una visione eccessivamente riduzionista dei fenomeni educativi.

Ciò richiede l'attivazione di un pensiero critico e riflessivo sul come praticarla e la costruzione di una solida competenza teorica sui temi dell'educazione, in modo da non rimanere nello spazio delle received view, che poco giovano alla costruzione di uno statuto scientifico proprio della pedagogia. Si tratta di conoscere e valorizzare una pluralità di approcci teorici, di metodologie e di paradigmi di ricerca che possano gettare luce da prospettive diverse su fenomeni complessi da analizzare, anche combinando e integrandosi fra loro attraverso sapienti e rigorosi mixed methods.

È necessario costruire occasioni di confronto sulla metodologia della ricerca, incoraggiando la riflessione critica, il rigore e la chiarezza procedurale, la profondità dell'analisi al fine di elevare gli standard scientifici del sapere pedagogico in un momento in cui le logiche dominanti sembrano premiare alcune forme di conoscenza a scapito di altre.

Il dibattito metodologico a livello internazionale è ampio e ricco, ma la nostra comunità ne è ancora in parte esclusa. Questo gruppo di lavoro intende anche colmare questa lacuna e

promuovere un intenso scambio internazionale. In sintesi, se approvato dal direttivo SIPED, il Gruppo si propone di proseguire il lavoro iniziato nel triennio 2014-2017 promuovendo nuove iniziative dedicate alla riflessione critica sulla metodologia. Gli incontri avranno sempre un forte carattere internazionale, saranno aperti ai diversi settori pedagogici e si inseriranno in reti di ricerca globale.

Description in English

Empirical research has always been marginal to mainstream pedagogical reflection in Italy. This marginal status, in education as in other human and social sciences, dates back to the neoidealist tradition, which ruled out all empirical information as incapable of producing genuine knowledge and based on "pseudo-concepts", in contrast with philosophy, framed as bringing to light pure concepts on which to found true knowledge. Some post-modern schools of thought, while establishing new, primarily qualitative, research methods, have further contributed to undermining the status of empirical studies of educational realities.

However, in the current period of crisis and de-legitimization of pedagogical knowledge, the need is felt for a scrupulously scientific approach to researching educational phenomena, capable - by virtue of its rigour - of informing practices, evaluating outcomes, supporting decision-making, bridging the gap between theory and practice, and offering scientific evidence, based on reliable data as opposed to mere ideological positions, on which to design policy.

A rigorous educational science requires its own set of heuristic methods and research methodologies, which must be consistent with its chosen epistemological framework. Hence, empirical research must be rigorously applied, but also underpinned by reflection on its epistemological assumptions, theoretical frameworks, and plurality of methods and approaches, as well as on the connections between these and educational theory and practice. The contemporary world needs pedagogy to be a science that includes an empirical dimension and is capable of exploring complexity and conceptualizing ambiguity without breaking down in the face of the contradictions and paradoxes of the present era. To this end, it is urgent to foster, especially among younger scholars, the practice of an empirical research that draws on a plurality of methodological approaches, transcending the classical distinction between qualitative and quantitative inquiry and the related paradigm clash.

However, there is also a need to build up scientific knowledge about educational experience with a view to establishing educational research as rigorous form of inquiry, different to everyday thinking, that aspires to scientific validity, in the sense of episteme. In other words, theoretical reflection on research methodologies is crucial if we are to avoid the excessively technical or "automatized" approaches that have given rise to an overly reductionist view of educational phenomena. Thus, critical and reflective thinking on how we practice educational inquiry is required, in order to move beyond the sphere of received views that will not help pedagogy to construct a distinctive scientific status of its own. This will involve becoming familiar with and learning to maximize the possibilities of a plurality of methodologies and research paradigms, by combining them via well-designed and rigorous mixed-method approaches.

We need to create opportunities for an exchange of views on research methods, with a view to encouraging procedural rigour, methodological clarity, and depth of analysis. This will serve to raise the scientific standard of educational knowledge at a time when the dominant logic appears to reward some forms of knowledge to the detriment of others. The international methodological debate within educational science is broad-ranging and rich; yet our community is still partially excluded from it.

The setting up of this working group has the further aim of filling this gap and favouring intense international exchange. In sum, if approved, the group intends to continue the work initiated over the three-year period 2014-2017 by organizing events which will be open to colleagues

specializing in different sectors of education. The proposed events will be international in nature, thanks to the involvement of colleagues from other countries, as well as cooperation with research network.

Elenco partecipanti

1. Chiara Bove, Università di Milano Bicocca
2. Luigina Mortari, Università di Verona
3. Massimiliano Tarozzi, Università di Bologna
4. Elisabetta Biffi, Università di Milano Bicocca
5. Anna Bondioli, Università di Paivia
6. Piera Braga, Università di Milano Bicocca
7. Roberta Caldin, Università di Bologna
8. Micaela Castiglioni, Università di Milano Bicocca
9. Roberto Farnè, Università di Bologna
10. Luca Ghirotto, Università di Verona
11. Antonella Lotti, Università di Genova
12. Susanna Mantovani, Università di Milano Bicocca
13. Marcella Milana, Università di Verona
14. Daniela Maccario, Università di Torino
15. Cristina Palmieri, Università di Milano Bicocca
16. Mariagrazia Riva, Università di Milano Bicocca
17. Marina Santi, Università di Padova
18. Donatella Savio, Università di Pavia
19. Chiara Sità, Università di Verona
20. Paolo Sorzio, Università di Trieste
21. Maura Striano, Università di Napoli Federico II
22. Andrea Traverso, Università di
23. Roberto Trincherò, Università di Torino
24. Renata Viganò, Università Cattolica del Sacro Cuore
25. Lucia Zannini, Università di Milano
26. Luisa Zecca, Università di Milano Bicocca